

Documento programmatico del Consiglio dei Delegati della Facoltà di Lettere e Filosofia.

Nel mese di novembre 1974, in un momento di grave vertenza con il potere accademico e nell'ambito di una crisi permanente delle istituzioni e della politica dell'Università, si è costituito a Lettere-Filosofia il Consiglio dei Delegati di Facoltà.

Secondo le prospettive sindacali che sono all'origine della sua costituzione, esso si pone essenzialmente come organismo di difesa degli interessi dei lavoratori e di miglioramento delle condizioni di lavoro nel posto in cui ciascun dipendente lavora. Esso individua di volta in volta le giuste controparti, svolgendo secondo le necessità opera di contrattazione in senso democratico sulla organizzazione e sulla divisione del lavoro nonché sulla gestione delle attività universitarie.

Il Consiglio dei Delegati di Lettere-Filosofia, come del resto gli altri consigli, sorge per una unanime volontà di partecipazione unitaria dei lavoratori alla vita sindacale e ribadisce la sua scelta irrinunciabile per la realizzazione a tempi più brevi possibili di un sindacato unico di classe. In tale prospettiva vi è l'impegno assoluto di impostare un dibattito aperto, all'interno della Facoltà, a tutte le componenti democratiche e antifasciste dei docenti e degli studenti, dibattito che nello stesso tempo, sarà attento ad un collegamento sempre più stretto con il Movimento Generale dei Lavoratori in modo da verificare il significato delle vertenze che vengono aperte e accrescerne il peso politico e sociale.

In questo momento, in attesa di poter discutere la proposta di piattaforma programmatica di vertenza per l'università presentata al dibattito dai sindacati confederali nazionali, il Consiglio rinnova la propria adesione alla lotta sui "15 punti" che dal primo ottobre si sta conducendo nell'Ateneo patavino, impegnandosi ad analizzare le cause che hanno impedito nella Facoltà di Lettere-Filosofia una mobilitazione generale dei lavoratori, che tuttavia dovrà essere resa possibile entro tempi brevi, e a formulare specifiche forme di lotta per un cambiamento profondo delle strutture delle facoltà umanistiche.

In particolare, il Consiglio ribadisce la necessità di un confronto deciso sui seguenti punti tutti irrinunciabili di pari importanza:

- 1) verifica e democratizzazione degli organi di gestione degli Istituti e della Facoltà;
- 2) stato giuridico, definito e caratterizzato dalla seguente condizione preliminare: unicità dello status di tutto il personale docente e non docente, con l'abolizione di ogni forma presente di precariato (e reclutamento per il futuro solo attraverso concorsi democraticamente controllati).
- 3) biblioteche d'Istituto, intese nelle facoltà umanistiche come strumento fondamentale funzionale alla ricerca, alla didattica e al diritto allo studio degli studenti. Si dovrà contrapporre all'attuale parcellizzazione delle stesse, spesso in funzione del prestigio personale dei Direttori, una

centralizzazione in una prospettiva di struttura dipartimentale dei servizi. In tale quadro vanno rivalutati a livello normativo il ruolo e le funzioni del personale che attualmente nelle biblioteche opera ovunque in condizioni di sfruttamento a livello di mansioni di non competenza quasi sempre superiori ma, talora addirittura dequalificanti.

4) ampliamento dell'organico proporzionale a numero degli studenti sulla base di una seria programmazione di Facoltà, che tenga conto delle reali esigenze di funzionamento dei vari settori di lavoro (biblioteche, segreterie ecc.). Tale ampliamento si ricollega strettamente anche all'attuazione pratica delle "150" ore e al diritto allo studio degli studenti lavoratori. La realizzazione pratica di tali "diritti" dei lavoratori dovrà costituire la prova non solo di una volontà politica ma anche di un confronto diretto e di una verifica dei programmi didattici con il mondo del lavoro.

5) orario di lavoro. La soluzione di tale problema si collega immediatamente alla contrattazione all'interno dello stato giuridico, all'ampliamento dell'organico e alle esigenze di funzionalità e agibilità della Facoltà.

Riguardo poi all'adozione dell'orario unico nelle sue varie articolazioni, la questione si imposta su due piani:

a) quello della forma di lotta (dove questa sia incisiva) per la rivendicazione dello stato giuridico e dell'ampliamento dell'organico;

b) quello dell'aumento del tempo libero per tutti i lavoratori e in particolare per quel personale femminile che "istituzionalmente" con il lavoro domestico sopporta di fatto il peso di un doppio rapporto di lavoro;

6) servizi sociali (mense, asili nido, cooperativa ecc.) che sono in stretto collegamento con il punto precedente. Essi vanno intesi non come servizi categoriali dell'università, ma come esigenza comune a tutti i lavoratori e perciò da contrattare soprattutto con gli enti locali;

7) politica edilizia della Facoltà, ad evitare qualsiasi iniziativa a livello di Istituto che, di solito, va incontro unicamente agli interessi del Direttore o alle intenzioni promozionali degli "addetti ai lavori".

Ribadendo ancora la sua scelta di classe e quindi i suoi compiti organizzativi, il Consiglio dei Delegati della Facoltà di Lettere-Filosofia ricorda che:

a) in ogni Istituto deve essere riservato uno spazio all'albo sindacale per le comunicazioni e le informazioni al personale docente e non docente;

b) l'Intersindacale si fa carico di allargare le possibilità di permessi sindacali soprattutto per i Delegati d'Istituto;

c) si richiede alla Facoltà la designazione di un luogo di riunione sempre agibile da parte del Consiglio dei Delegati e della sezione sindacale unitaria;

d) si comunica infine che il Consiglio dei Delegati si riunirà periodicamente durante l'orario di lavoro;

e) tutto ciò presuppone naturalmente che i Delegati siano riconosciuti all'interno dei singoli Istituti e della Facoltà intera come strumento legittimo di rappresentanza degli interessi dei lavoratori.

Il Consiglio dei Delegati di Lettere e Filosofia

Documento programmatico del Consiglio dei Delegati della  
Facoltà di Lettere e Filosofia.

Nel mese di novembre 1974, in un momento di grave vertenza con il potere accademico e nell'ambito di una crisi permanente delle istituzioni e della politica dell'Università, si è costituito a Lettere-Filosofia il Consiglio dei Delegati di Facoltà.

Secondo le prospettive sindacali che sono all'origine della sua costituzione, esso si pone essenzialmente come organismo di difesa degli interessi dei lavoratori e di miglioramento delle condizioni di lavoro nel posto in cui ciascun dipendente lavora. Esso individua di volta in volta le giuste controparti, svolgendo secondo le necessità opera di contrattazione in senso democratico sulla organizzazione e sulla divisione del lavoro nonché sulla gestione delle attività universitarie.

Il Consiglio dei Delegati di Lettere-Filosofia, come del resto gli altri consigli, sorge per una unanime volontà di partecipazione unitaria dei lavoratori alla vita sindacale e ribadisce la sua scelta irrinunciabile per la realizzazione a tempi più brevi possibili di un sindacato unico di classe. In tale prospettiva vi è l'impegno assoluto di impostare un dibattito aperto, all'interno della Facoltà, a tutte le componenti democratiche e antifasciste dei docenti e degli studenti, dibattito che nello stesso tempo, sarà attento ad un collegamento sempre più stretto con il Movimento Generale dei Lavoratori in modo da verificare il significato delle vertenze che vengono aperte e accrescerne il peso politico e sociale.

In questo momento, in attesa di poter discutere la proposta di piattaforma programmatica di vertenza per l'università presentata al dibattito dai sindacati confederali nazionali, il Consiglio rinnova la propria adesione alla lotta sui "15 punti" che dal primo ottobre si sta conducendo nell'Ateneo patavino, impegnandosi ad analizzare le cause che hanno impedito nella Facoltà di Lettere-Filosofia una mobilitazione generale dei lavoratori, che tuttavia dovrà essere resa possibile entro tempi brevi, e a formulare specifiche forme di lotta per un cambiamento profondo delle strutture delle facoltà umanistiche.

In particolare, il Consiglio ribadisce la necessità di un confronto deciso sui seguenti punti tutti irrinunciabili di pari importanza:

- 1) verifica e democratizzazione degli organi di gestione degli Istituti e della Facoltà;
- 2) stato giuridico, definito e caratterizzato dalla seguente condizione preliminare: unicità dello status di tutto il personale docente e non docente, con l'abolizione di ogni forma presente di precariato (e reclutamento per il futuro solo attraverso concorsi democraticamente controllati).
- 3) biblioteche d'Istituto, intese nelle facoltà umanistiche come strumento fondamentale funzionale alla ricerca, alla didattica e al diritto allo studio degli studenti. Si dovrà contrapporre all'attuale parcellizzazione delle stesche, spesso in funzione del prestigio personale dei Direttori, una

centralizzazione in una prospettiva di struttura dipartimentale dei servizi. In tale quadro vanno rivalutati a livello normativo il ruolo e le funzioni del personale che attualmente nelle biblioteche opera ovunque in condizioni di sfruttamento a livello di mansioni di non competenza quasi sempre superiori ma, talora addirittura dequalificanti.

4) ampliamento dell'organico proporzionale a numero degli studenti sulla base di una seria programmazione di Facoltà, che tenga conto delle reali esigenze di funzionamento dei vari settori di lavoro (biblioteche, segreterie ecc.). Tale ampliamento si ricollega strettamente anche all'attuazione pratica delle "150" ore e al diritto allo studio degli studenti lavoratori. La realizzazione pratica di tali "diritti" dei lavoratori dovrà costituire la prova non solo di una volontà politica ma anche di un confronto diretto e di una verifica dei programmi didattici con il mondo del lavoro.

5) orario di lavoro. La soluzione di tale problema si collega immediatamente alla contrattazione all'interno dello stato giuridico, all'ampliamento dell'organico e alle esigenze di funzionalità e agibilità della Facoltà.

Riguardo poi all'adozione dell'orario unico nelle sue varie articolazioni, la questione si imposta su due piani:

a) quello della forma di lotta (dove questa sia incisiva) per la rivendicazione dello stato giuridico e dell'ampliamento dell'organico;

b) quello dell'aumento del tempo libero per tutti i lavoratori e in particolare per quel personale femminile che "istituzionalmente" con il lavoro domestico sopporta di fatto il peso di un doppio rapporto di lavoro;

6) servizi sociali (mense, asili nido, cooperativa ecc.) che sono in stretto collegamento con il punto precedente. Essi vanno intesi non come servizi categoriali dell'università, ma come esigenza comune a tutti i lavoratori e perciò da contrattare soprattutto con gli enti locali;

7) politica edilizia della Facoltà, ad evitare qualsiasi iniziativa a livello di Istituto che, di solito, va incontro unicamente agli interessi del Direttore o alle intenzioni promozionali degli "addetti ai lavori".

Ribadendo ancora la sua scelta di classe e quindi i suoi compiti organizzativi, il Consiglio dei Delegati della Facoltà di Lettere-Filosofia ricorda che:

a) in ogni Istituto deve essere riservato uno spazio all'albo sindacale per le comunicazioni e le informazioni al personale docente e non docente;

b) l'Intersindacale si fa carico di allargare le possibilità di permessi sindacali soprattutto per i Delegati d'Istituto;

c) si richiede alla Facoltà la designazione di un luogo di riunione sempre agibile da parte del Consiglio dei Delegati e della sezione sindacale unitaria;

d) si comunica infine che il Consiglio dei Delegati si riunirà periodicamente durante l'orario di lavoro;

e) tutto ciò presuppone naturalmente che i Delegati siano riconosciuti all'interno dei singoli Istituti e della Facoltà intera come strumento legittimo di rappresentanza degli interessi dei lavoratori.

Il Consiglio dei Delegati di Lettere e Filosofia